

EST-OVEST

Riuniti a Bruxelles e nella capitale bulgara i ministri della Difesa delle due alleanze

I due «blocchi» preparano il dopo-Ginevra

La NATO non avanza proposte per il negoziato

Alla riunione dell'eurogruppo Spadolini fa appello al «senso di responsabilità»



Caspar Weinberger

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES. La fusione dei due negoziati Ginevra, quello interrotto dai sovietici sui missili a gittata intermedia e quello sulle forze nucleari strategiche (START), è una delle possibilità per rilanciare la trattativa Est-Ovest anche sugli euromissili. Lo ha detto il ministro della Difesa norvegese, presidente di turno dell'eurogruppo, a conclusione della riunione di questo organismo di cooperazione economico militare che riunisce i ministri della Difesa dei paesi europei della NATO. Ma secondo l'eurogruppo non spetta all'Alleanza Atlantica o agli Stati Uniti prendere l'iniziativa e avanzare nuove proposte. Sono stati i sovietici ad abbandonare i negoziati di Ginevra e toccherebbe dunque ai sovietici proporre le basi e la data per una ripresa.

Una posizione che è stata comune ad altre delegazioni, come quelle olandese e belga, e che è stata ancora accentuata dalle delegazioni greca e danese che hanno voluto una volta di più esprimere la loro riserva sulla parte del comunicato finale che si riferisce agli euromissili e alla conferenza di Ginevra. In questo paragrafo si esprime il disappunto per il ritiro sovietico dalle trattative, la convinzione che le possibilità di raggiungere un accordo mirante a stabilire il più basso livello possibile di forze non sono state esaurite, e l'affermazione che il processo di spiegamento dei missili della NATO potrà essere arrestato o invertito se si raggiungerà un accordo.

Si è appreso così che durante il prossimo anno verranno messi in servizio circa 700 nuovi carri armati di ultimo tipo, Leopard 2 e Challenger, 350 veicoli blindati, 60 pezzi di artiglieria pesante, 40 mila sistemi anticarro portatili, 300 aerei in gran parte F16 e Tornado da combattimento, aerei da ricognizione a largo raggio, sistemi di telecomunicazione, di radar e di sonar, elicotteri da trasporto, 8 incrociatori, 10 dragamine, 6 petroliere da rifornimento, 2 sottomarini, uno dei quali a propulsione nucleare ed altri armamenti minori ma tutti sofisticatissimi. Questo sforzo di armamento convenzionale dovrà essere realizzato cercando di correggere l'attuale squilibrio negli scambi tra il grande fornitore americano e l'Inchiesta europea. L'acquisizione degli europei a questa spinta statunitense è stata giustificata da Spadolini con la nota formula del «rafforzamento della difesa convenzionale della NATO per innalzare la soglia nucleare» ma anche con il miraggio che l'operazione possa allargare la crisi economica.

A Sofia l'Est decide le ritorsioni?

Seconda giornata di discussione per i rappresentanti dei sette paesi del Patto di Varsavia - All'esame del vertice misure di carattere tecnico-operativo - Posizioni differenziate - Forse una decisione sul futuro delle trattative START

SOFIA — Sono proseguiti i lavori nella capitale bulgara i lavori del vertice dei ministri della Difesa del Patto di Varsavia. La riunione aperta lunedì alla presenza dei rappresentanti dei sette paesi dell'Est aderenti all'organizzazione è presieduta dal comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia maresciallo Viktor Kulikov. I ministri della Difesa dei paesi riuniti di questo genere una volta all'anno e si sono già incontrati a Berlino alla fine del mese di ottobre. Per quanto definita ufficialmente di carattere «ordinario», la nuova riunione di Sofia appare strettamente legata alla recente interruzione dei negoziati di Ginevra sugli euromissili e sembra preludere all'annuncio di nuove misure di ritorsione nei confronti degli Stati Uniti.

Da parte ungherese, nei giorni scorsi, si era insistito sulla necessità di continuare nella ricerca dell'«indispensabile dialogo». La situazione venutasi a creare dopo l'arrivo dei primi missili americani in Europa occidentale non è senza speranze, ha scritto il settimanale politico «Magyarország». Dopo la decisione americana di installare i Pershing e i Cruise ha sottolineato il giornale ungherese non muteranno l'equilibrio generale né quello militare, in quanto l'URSS e i paesi del Patto di Varsavia «ripresisteranno all'equilibrio capovolto dal dislocamento dei missili USA».



SOFIA — La delegazione sovietica guidata dal maresciallo Dimitri Ustinov

Una indicazione in questo senso era già emersa nei giorni scorsi a Mosca nel corso della conferenza stampa di Ogarkov, Zamiatin e Kormenko. Il capo di stato maggiore sovietico aveva sottolineato l'intenzione di Mosca di ricorrere sugli Stati Uniti «una minaccia identica a quella che i missili USA portano al territorio sovietico». In particolare, Ogarkov, aveva annunciato il varo di nuove misure di ritorsione verso Washington precisando che esse verrebbero introdotte «gradualmente», secondo la crescita della minaccia da parte dei paesi della NATO.

Non vi è dubbio, comunque, che sul lavoro del vertice del Patto di Varsavia finiranno per pesare anche gli orientamenti degli altri paesi aderenti all'alleanza militare. Proprio nei giorni scorsi sembra aver avuto vigore l'iniziativa di alcuni paesi come la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria da tempo schierate su posizioni che puntano a favorire la ripresa del negoziato di Ginevra. Il leader rumeno, Ceausescu, in particolare, ha riaffermato proprio alla vigilia della riunione di Sofia la propria opposizione all'installazione dei missili in Europa sia ad Est che ad Ovest.

Domani nuova seduta del negoziato Start

GINEVRA — Breve seduta ieri a Ginevra del negoziato americano-sovietico per la riduzione delle armi nucleari strategiche (START). Solo un'ora e cinque minuti, nella sede della missione statunitense. Il prossimo incontro — viene precisato in un comunicato americano — è stato fissato per domani, nella missione sovietica. Nessuna previsione è stata fornita invece in merito alle ragioni della brevità del colloquio di ieri. Il capo della delegazione sovietica Viktor Karpov, entrato alle 11 nella sede dell'incontro, non ha voluto fare alcun commento alle notizie pervenute da Mosca secondo cui, dopo l'interruzione del negoziato sugli euromissili, il 23 novembre, per decisione sovietica, anche le trattative START starebbero attraversando una fase critica. Karpov, alla domanda se ci si avvicina alla tradizionale sospensione di fine d'anno del negoziato, ha invece risposto: «Attendete giovedì prossimo per saperlo».

Petizione degli studenti ceki contro gli SS-20

PRAGA — Gruppi di studenti cecoslovacchi hanno lanciato una campagna per la raccolta di firme contro lo stazionamento dei missili sovietici nel loro territorio. L'iniziativa, unica nel suo genere per un paese dell'Est, è stata rivelata ieri mattina a Vienna da una fonte attendibile degli emigrati cecoslovacchi. Secondo queste informazioni, le petizioni contrarie all'installazione degli SS-20, circolano a Brno, nella Cecoslovacchia centrale e nelle altre maggiori città. L'esistenza di una forte opposizione all'installazione dei missili sovietici, in risposta al dispiegamento dei Cruise e dei Pershing americani in Europa, era stata ammessa recentemente dalla stampa cecoslovacca. La polizia avrebbe reagito alla campagna con una serie di fermi, interrogatori e minacce nei confronti di rettori, docenti e studenti.

AMERICA CENTRALE

Proposta sandinista per risolvere la crisi nella regione

Elezioni, amnistia per i ribelli, blocco del riarmo: offensiva di pace di Managua

MANAGUA — Il governo sandinista ha annunciato l'inizio di un processo elettorale in Nicaragua a partire dal 31 gennaio 1984, ed ha offerto garanzie a tutti i combattenti controrivoluzionari disposti a deporre le armi e a tornare nel paese. Nello stesso tempo, il coordinatore della giunta di governo nicaraguense, comandante Daniel Ortega Saavedra, ha confermato la disponibilità del suo governo a negoziare un accordo per eliminare la presenza di consiglieri militari stranieri in Centroamerica, per ridurre la corsa agli armamenti e per concordare le dimensioni degli eserciti della regione attraverso meccanismi di controllo.

La posizione dei sandinisti è stata resa nota durante la chiusura del quarto periodo di sessioni ordinarie del Consiglio di Stato nicaraguense, che fa le veci del Parlamento e che è presieduto dal comandante Carlos Nunez, uno dei nove membri del Fronte sandinista di liberazione nazionale. Nunez ha annunciato che il Consiglio di Stato terrà sedute straordinarie per elaborare la legge elettorale in modo da consentire ai diversi partiti politici di cominciare la campagna elettorale durante il prossimo mese di febbraio. La data delle elezioni previste per i primi mesi del 1985, sarà annunciata il 21 febbraio 1984, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'assassinio dell'eroe nazionale, Cesar Augusto Sandino, ispiratore della rivoluzione del 1979.

Nunez ha lasciato intendere che esistono due ipotesi sul sistema elettorale, affermando tuttavia che il popolo nicaraguense, più che di uno «spettacolo teatrale di democrazia» ha bisogno di una democrazia veramente rappresentativa degli interessi popolari. Il presidente del Consiglio di Stato ha fatto capire comunque che l'idea di eleggere a suffragio diretto i membri del governo o un'assemblea costituente incaricata di eleggere il governo prima di trasformarsi in assemblea legislativa, potrebbe trovare vasti consensi fra le forze politiche.

A chiusura dei lavori del Consiglio di Stato, il comandante Daniel Ortega ha letto due decreti: il primo conferma i progetti elettorali annunciati da Nunez e il secondo estende i benefici dell'amnistia a tutti i controrivoluzionari disposti a deporre le armi. Il coordinatore della giunta sandinista ha poi affermato che il Nicaragua accetta il ritiro immediato dei consiglieri militari stranieri, la smilitarizzazione graduale della zona centroamericana e il controllo degli armamenti. Ortega ha aggiunto tuttavia che queste azioni dovranno avere un carattere multilaterale e dovranno impegnare tutte le nazioni centroamericane coinvolte negli attuali conflitti regionali. Nello stesso tempo Ortega ha detto che l'atteggiamento del Nicaragua dovrà mettere alla prova «la volontà di pace del governo degli Stati Uniti». Sia Ortega sia Nunez hanno tenuto a sottolineare, nei loro interventi — trasmessi per radio e televisione —, la vocazione di pace della rivoluzione nicaraguense, avvertendo tuttavia che non si trascurerà nel contempo il perfezionamento dei meccanismi di difesa nell'ipotesi di una aggressione armata proveniente dall'esterno.



Daniel Ortega Saavedra

Brevi
Argentina, sciolta ieri la giunta militare
BUENOS AIRES — La giunta militare che ha tenuto il potere dal 1976 si è ufficialmente sciolta ieri. A tre giorni dall'insediamento ufficiale del presidente eletto, Raúl Alfonsín, il leader dell'Unione civica radicale, prestò sabato 10 giuramento. Alla cerimonia saranno presenti capi di Stato e di governo latino-americani ed europei.
Mitterrand in visita in Jugoslavia
PARIGI — Dal 15 al 17 dicembre, secondo l'annuncio dell'Eliseo, il presidente della Repubblica francese, Mitterrand, sarà in visita ufficiale in Jugoslavia.
Ulster, un ucciso e tre feriti in attentati
BELFAST — Terroristi sconosciuti hanno sparato uccidendo un cattolico e ferendone tre in due esplosivi separati. Nel primo esplosivo un individuo a bordo di una motocicletta ha sparato contro tre fattorie che camminavano in un quartiere della capitale, uccidendo uno dei tre e ferendo gli altri due.

UNGHERIA

Il governo riduce le sovvenzioni in agricoltura

BUDAPEST — Nuove norme con cui vengono ridotte le sovvenzioni statali all'agricoltura sono state introdotte in Ungheria su decisione del Consiglio dei ministri. Ne dà notizia l'agenzia «MTI». Con i nuovi regolamenti, che entreranno in vigore all'inizio del prossimo anno, si avrà un aumento dei prezzi per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli di una media del 4,4 per cento rispetto al 1983. In particolare, il frumento e la segala costeranno 24 fiorini in più al quintale (circa 90 lire) mentre il granturco e altri mangimi saliranno di 20 fiorini al quintale. Si avrà anche un aumento del 16 per cento dei fertilizzanti e del 12,3 per cento dei macchinari agricoli. In particolare, saranno del tutto abolite nel 1984 le sovvenzioni governative concesse gli anni scorsi per compensare l'aumento dei prezzi delle fonti energetiche. Per controllare la riduzione delle sovvenzioni statali, si avrà una riduzione del 20 per cento dell'imposta sul reddito delle aziende agricole. Continueranno invece a godere degli aiuti statali le piccole imprese a conduzione familiare.

URSS-ITALIA

Est-Ovest e crisi economica nei colloqui del PCI a Mosca

Illustrati ai giornalisti gli appuntamenti della delegazione comunista
Dal nostro corrispondente
MOSCA — Primo contatto con i giornalisti italiani della delegazione del PCI che si trova in questi giorni a Mosca. Gerardo Chiaromonte e Gianni Cervetti hanno ieri pomeriggio brevemente illustrato quale sarà l'arco delle questioni che si propongono di affrontare nei numerosi incontri già programmati con il PCUS e con diversi organismi economici, scientifici e culturali. Uno degli scopi della visita — hanno detto i due esponenti del PCI — era quello di ottenere uno scambio di informazioni e chiarimenti sui problemi della crisi economica internazionale.
Il viaggio era stato programmato da tempo — ha detto Chiaromonte — ma ovviamente, svolgendosi in questo delicato frangente della situazione internazionale, si è esteso il ventaglio delle questioni su cui è utile uno scambio di opinioni con i compagni sovietici. Tra l'altro, è stato aggiunto in risposta alle domande dei giornalisti, la delegazione italiana affronterà le questioni connesse con la rottura del negoziato di Ginevra e con la grave crisi dei rapporti Est-Ovest, illustrando ai sovietici le proposte per una ripresa del negoziato definite nella recente riunione del comitato centrale del PCI ed espresse da Berlinguer nel suo discorso alla Camera dei deputati.
Gli incontri più specificamente politici cominceranno oggi e proseguiranno nei prossimi giorni, mentre una parte della delegazione del PCI (Napoleone Colajanni, Sestini e Verzelletti) è partita alla volta di Kiev dove visiterà alcuni impianti industriali d'avanguardia. Non tutto lo svolgimento del programma è ancora stato definito nei dettagli, anche se si sa già che vi saranno incontri in sede politica.
Cervetti e Chiaromonte hanno precisato che non è previsto un comunicato finale congiunto. L'importanza dell'evento è comunque evidente di per sé. Anche se non sono mancati, ovviamente, i contatti tra i due partiti nell'ultimo lasso di tempo, quella odierna è la prima delegazione comunista italiana che viene a Mosca per colloqui su un vasto spettro di questioni politiche interne e internazionali dopo la delegazione (allora composta da Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini) che presenziò al 26° congresso del PCUS nel marzo del 1981.
La delegazione del PCI ha già avuto incontri alla sezione economica del comitato centrale del PCUS con una delegazione guidata dal compagno Gostev. Al GO-SPLAN, il comitato statale per la pianificazione, la delegazione del PCUS era guidata dal compagno Lebedinski. Altri incontri vi saranno, nei prossimi giorni, all'istituto per l'economia mondiale e al COMECON. Sono stati toccati, tra gli altri, il tema del rapporto tra i due grandi mercati dell'Est e dell'Ovest e quello della politica monetaria europea con riferimento al ruolo del ECU nella politica dei pagamenti internazionali. Una approfondita informazione è stata data, da parte sovietica, sui problemi dello sviluppo economico e sociale dell'URSS.

Giulietto Chiesa

Nuovo 242E, Fiorino, 900E, Ducato, Marengo

Compratele tutte insieme

È un consiglio disinteressato del 30%

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a lavorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiarie acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5ª marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e tende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%. Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'iva e la messa in strada. Analogo trattamento riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.200.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Succursale o Concessionaria Fiat.

Interessi tagliati del 30% sulle rateazioni Sava. fino a 3.500.000 di risparmio

